

metafora

INTERVENTO

Contro gli abusi nuovo modello di Spa sportiva

DI MARCO VITALE

Impertuali ed ampi servizi che il Sole 24-Ore ha dedicato a questo nuovo tormentato e inquietante avvio del campionato di calcio non sono una divagazione ferragostana. Essi rappresentano la responsabile consapevolezza e preoccupazione che questa attività così rilevante economicamente, culturalmente, e come fatto di costume, resti sepolta nel fango. Ciò non sorprende chi, con spirito libero e mosso da amore per il calcio e dalla convinzione della sua importanza, si è avventurato nei suoi cupi meandri. I fatti parlano da soli.

Quale commento si può invero aggiungere alla limpida evidenza dei fatti? Lo squilibrio strutturale già evidenziato dai bilanci al 30 giugno 2002 è ulteriormente e complessivamente peggiorato. Alcune squadre, come la Juventus, guidata da una dirigenza di livello, hanno, invero, realizzato degli aggiustamenti significativi, conquistandosi il diritto ad una vita dignitosa e seria, ma il loro peso è ancora troppo modesto per contare sul grosso delle cicale. Ma in realtà parlare di cicale è troppo gentile. Forse bisogna parlare di avventurieri ed, in qualche caso, di sprovveduti avventurieri. Questi avventurieri contano su tre leve:

- il gioco delle tre tavole nel quale sono maestri e che è favorito dallo svuotamento dei controlli (Covisoc) che i boss del calcio hanno voluto;
- sull'appoggio di alcune banche che, con dubbia osservanza della buona prassi e dei regolamenti creditizi, dirottano i risparmi degli italiani a colmare i buchi degli avventurieri;
- sull'appoggio senza condizioni del Governo come è avvenuto con il decreto "salvacalcio", dove lo scandalo non è nel decreto stesso, ma nel fatto che è stato concesso senza condizioni, senza pretendere un reale cambio di rotta.

Due o tre anni fa scrisi che le cose da fare per il risanamento del calcio italiano sono chiarissime e, astrattamente, neanche così difficili. Ristrutturazioni analoghe hanno fatto, con successo, altri Paesi come la Germania. Ma soriasi anche che l'ingarbuglio di interessi che su questa deplorevole situazione mangiano e si arricchiscono, è talmente forte che è escluso che il mondo del calcio (o meglio i suoi attuali dirigenti) riesca da solo ad avviare la spirale virtuosa che, in cinque anni di buona gestione, lo rimetterebbe a posto. Sono, dunque, indispensabili interventi esterni:

- in primo luogo quello della magistratura;
- in secondo luogo per le società quotate in Borsa quello della Consob;
- in terzo luogo quello della Banca d'Italia per riportare a normalità l'esposizione bancaria (in crediti e capitale) verso il settore (ma questo sembra, per ora, un "wishful thinking");
- in quarto luogo quello dell'urgente commissariamento della Federcalcio, dove il groviglio di conflitto di interessi e di inesperienza ha superato il limite anche per un Paese di bocca buona come il nostro;
- in quinto, con più calma, quello del legislatore che deve creare una nuova forma speciale di Spa-Calcio, che meglio rifletta la realtà sociale e popolare di questa attività e non lasci il patrimonio emotivo, culturale e popolare delle nostre squadre esclusivamente nelle mani irresponsabili di qualche avventuriero sprovveduto. Sia nella composizione del capitale che nella struttura di governance è possibile pensare, in modo innovativo, a soggetti più articolati, collettivi e più protetti dalle avventure e dagli avventurieri.

SOLE 24 ORE

7/08/2003